



ISTITUTO SALESIANO CERIGNOLA (FG)

Carissimi Confratelli,

nella fede e nella grazia di Cristo Risorto
che sostiene la nostra speranza e la
Comunione dei fratelli che sono nella
Pace,

vi annunciamo la morte del nostro caro confratello

Don SALVATORE DRAISCI

di anni 71, avvenuta in questa casa il 29 Gennaio 1998.

Nulla lasciava presagire una fine così improvvisa e inattesa. Tutta la giornata era trascorsa nella piena normalità, nel consueto ritmo di orario e d'impegno.

Dopo aver adempiuto ad un dovere fraterno di visita di condoglianze e di preghiera presso la mamma defunta di una nostra catechista, in compagnia di un confratello, ha accettato di fare una breve passeggiata, essendo una bella giornata. Alle 15,30 ha partecipato ai funerali della defunta, dopo di che si è ritirato.

L'assenza insolita alla concelebrazione di orario, e a cena, più tardi, ci ha

impensierito, finché, protrattasi di troppo, ci ha insospettiti.

Il timore del peggio che sulle prime abbiamo cercato di discacciare dalla mente, ha avuto poi il tragico riscontro nella realtà che ci ha lasciati col fiato mozzo, increduli, dinanzi al suo corpo esanime.

Carissimi confratelli,

la perdita di Don Salvatore ci ha lasciato un grande vuoto e un immenso rimpianto nel cuore, e più poveri.

Al grande dolore dei confratelli, si è unita la viva e commossa partecipazione di tanti parrocchiani ed ex-allievi che hanno avuto occasione di conoscerlo e stimarlo.

Attestati di stima e di solidarietà sono giunti da personalità insigni.

Il Vescovo di Cerignola, Mons. Giovan Battista Pichierri, rivolgendosi a tutti i sacerdoti presenti, in occasione dell'inizio della Missione Diocesana, tratteggiando, in sintesi, le note salienti della figura del caro scomparso, con voce commossa, così ha concluso:

“Carissimi confratelli, la nostra diocesi ha perso un grande tesoro, con la morte di Don Salvatore”.

Personalità di spicco, dalla solida formazione umanistica e sacerdotale, il nostro caro confratello aveva sortito un'indole gioiosa, ricca di umanità e di entusiasmo.

Ne connotava l'intelligente intraprendenza del suo apostolato scolastico e, negli ultimi tempi, quello parrocchiale, ove un più vasto orizzonte di bene gli ha consentito di mettere a frutto, in modo più compiuto e sereno, i doni di natura e di grazia che il Signore gli aveva elargito.

Docente professionalmente eccezionale, si era laureato e abilitato in storia e filosofia, oltre che in pedagogia e psicologia.

Si è dedicato con zelo e passione alla scuola, vivendone con ansia ed impegno l'aggiornamento, nelle espressioni e nelle metodologie più feconde.

I licei degli Istituti di Taranto e di Napoli-Vomero sono stati i campi di lavoro dove meglio ha espletato le sua competenza di docente e di educatore.

Uomo di eccellente esperienza didattica, profuse in questo settore privilegiato, il meglio delle sue doti di educatore e di salesiano, infondendo nell'animo dei giovani, il gusto per ciò che è bello, nobile, elevato.

Ha sentito molto forte l'invito di San Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo". E la predicazione è stata la gioia e il primo impegno. Era ricercato come conferenziere e come sacerdote, capace di scrutare gli animi e, ad un tempo, incoraggiarli con spirito intelligente, comprensivo, fraterno.

Convinto dell'importanza degli strumenti di comunicazione sociale, lui stesso si fece promotore di corsi per l'educazione all'uso dei mass-media, specialmente attraverso il cineforum.

Particolare cura ed attenzione ebbe per gli ex-allievi che seguiva con amicizia, facendosi accompagnatore nelle loro scelte di vita, convinto che lo stesso insegnamento dovesse essere finalizzato a un'impegno professionale che cristianamente incidesse sulla società.

Un ex-allievo autorevole e grande amico dello scomparso, l'On. Domenico Amalfitano, l'ha così ricordato, esprimendo il suo cordoglio: "Apprendo con tanta tristezza la morte del caro Don Draisci.

Con il ricordo nella preghiera, sento il bisogno di esprimere a voi, per lui, tutta la riconoscenza per tanta generosità, tanta dedizione, tanta ansia educativa.

Sono testimone, e lo sono stato per anni, cercando di assecondarlo come ho potuto, del suo amore per i giovani: è riuscito ad amarli come li ha amati Don Bosco!

Quanta generosità, ma anche questa discrezione, quanto silenzio e quanta sofferenza vissuta con signorilità e pudore.

Amava questa nostra terra e, anche da lontano, l'ha seguita con ansia: attento

alle cronache degli uomini e delle cose”.

Un altro ex-allievo, Aldo Stefanelli, così scriveva di lui sul “Corriere di Taranto” in occasione del trigesimo celebrato il 1 - 3 - '98.

“Conobbi Don Salvatore agli inizi degli anni settanta. Era giunto da non molto tempo nella nostra città.

Mi colpirono il suo tratto gioviale e deferente, il suo entusiasmo, la sua eloquenza, la sua vasta e profonda cultura, animata di carità cristiana. Nacque subito uno spontaneo rapporto di amicizia, che in un prosieguo di tempo, dette luogo a una lunga e operosa collaborazione, essendo mio figlio alunno dell'Istituto Salesiano.

Si era all'indomani della contestazione studentesca che aveva gridato la necessità di una scuola nuova nel rapporto educativo, nei programmi e nei metodi. Di lì a poco, i decreti delegati avrebbero dato l'avvio alla riforma permanente della scuola, nella duplice direzione della gestione democratica e di una maggiore rispondenza alla società e alla vita.

Ma don Draisci, docente di storia e di filosofia nel liceo scientifico “Don Bosco”, attuava già da tempo una “pedagogia a tre”, che indirizzandosi agli allievi, coinvolgeva le famiglie e il territorio.

Oltre a ciò, egli andava sperimentando l'integrazione della didattica disciplinare con l'animazione socio-culturale, nelle sue varie forme.

E il risultato era che i giovani imparavano a porre domande, a rispondere, a discutere su questioni di grande momento, mentre i genitori, sovente chiamati anche in veste di “esperti”, si riconoscevano cittadini della scuola.

Memorabili, nel corso di quegli anni, gli incontri e i dibattiti sui più importanti temi di attualità, proposti, non poche volte, dagli stessi studenti.

Per non parlare dei cineforum che, sulla scorta di una attenta scelta di films, suscitavano vivaci e interessanti discussioni, contribuendo a formare la capacità di giudizio critico e di valutazione.

E tutto ciò, senza nulla sottrarre allo svolgimento del programma didattico ministeriale, che anzi si arricchiva di ricerche e di conoscenze bibliografiche, conferendo ai discenti un adeguato metodo di studio.

Così Don Draisci faceva suo il motto “rinnovare conservando”, e dava risposta alle nuove istanze sociali e giovanili, integrandole nella tradizione salesiana, aperta ai tempi, ma saldamente ancorata al senso cristiano della vita e ai valori perenni”.

Il nostro Don Salvatore era nato a Rignano Garganico (FG) da Antonio e Giovannina Draisci il 25 - 5 - 1926.

Maturò la sua vocazione nell’Aspirantato, compiuto a Torre Annunziata (NA), e nel noviziato a Portici; diventa salesiano il 16 - 8 - 1942.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio, seguono gli studi teologici a Roma, presso l’Università Gregoriana. Ordinato Sacerdote, inizia un periodo educativo-pastorale che durerà circa 50 anni; fino a che nel ’95, per motivi di salute, smise l’insegnamento e venne destinato, dall’obbedienza, a questa Casa di Cerignola.

Sebbene condizionato dal suo stato di salute, ci ha edificati con la sua osservanza della vita di comunità. La sua passione per la predicazione lo rendeva sempre disponibile, e addirittura si rammaricava quando non gli si offriva l’occasione di rendersi utile.

Sensibilissimo ad ogni minimo gesto di apprezzamento, non si stancava di ringraziare, e talvolta, fino alla commozione.

Soleva ripetere che questa nuova situazione di vita gli permetteva di riscoprire e rivalorizzare la preghiera e la misericordia (alludendo al ministero della Riconciliazione).

Il senso dell’amicizia vivo e sincero, lo metteva in sintonia con il bisogno spirituale di chiunque.

Altro tratto caratteristico che la sua bontà ci ha offerto, in quest’ultimo

scorcio, è stato il legame con i suoi familiari e la gioia di coinvolgere la comunità, in questi rapporti di amicizia con loro.

Dei giusti è detto che, “il loro riposo è l’eternità, perché le loro opere li accompagnano”.

La numerosa presenza di confratelli, venuti anche da lontano, ai funerali, è stata la chiara testimonianza di gratitudine per l’immenso bene operato dal nostro Don Salvatore.

Riandando lontano, un ricordo personale, di dettaglio ma significativo, è riportato da un confratello che fu con lui in quel periodo (1954).

Salutando la comunità per ritornare in sede, dopo un periodo di convalescenza trascorso nella Casa di Resina (NA), l’ispettore di allora, l’indimenticabile Don Luigi Pilotto, sentì il bisogno di indirizzargli, a mo’ di saluto, a titolo tutto personale, queste parole: “Carissimo Don Draisci, sento il bisogno di ringraziarla vivamente, anche a nome dell’Ispettorato, di tutto il Bene che fa tra i giovani”. Nessuno dei presenti ne fu sorpreso.

Cari confratelli,

con spirito fraterno raccomandiamo il caro Don Salvatore alla vostra preghiera, qualora avesse ancora bisogno di quest’offerta di fede e di carità.

Vogliate ricordare anche questa Casa.

La Comunità.

DATI PER NECROLOGIO:

Sac. Salvatore Draisci

nato a Rignano G. (Fg) il 25 Maggio 1926

morto a Cerignola (Fg) il 29 Gennaio 1998

a 71 anni di età e 56 di professione